



LA PROBLEMATICHE DEL RUMORE E IL RUOLO DI ARPAC La problematica "rumore", quale forma di inquinamento, definito acustico, sistematicamente, all'inizio dell'estate, assume maggiore rilevanza quando i locali...
PAGG. 4-5



IL "MARE NOSTRUM" UN CALDERONE BOLLENTE! Il Mediterraneo o "Mare Nostrum" - come lo chiamavano gli antichi romani - è alle prese con una lunga ondata di calore che porta la temperature delle acque superficiali...
PAG. 16



È IL 28 LUGLIO L' EARTH OVERSHOOT DAY 2022 Dal 28 luglio siamo in debito con il Pianeta. E' questa la data dell'Earth Overshoot Day mondiale di quest'anno. Mai nella storia questo giorno era giunto così presto nel calendario...
PAG. 22

Periodico di informazione ambientale

Arpa **campania** ambiente



agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

LA QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE IN CAMPANIA

COMPLETATA LA CAMPAGNA DI MONITORAGGIO SULLA
QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE PREVISTA DAL
CALENDARIO...

PAGG. 6-7

ARPAC: UN BILANCIO DI MEZZA ESTATE

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGG. 2-3

PROCIDA OLTRE PROCIDA

NASCE IL PROGETTO "PROCIDA OLTRE
PROCIDA: LA CULTURA IL MARE E L'AMBIENTE"

PAGG. 8-9

ARPAC: UN BILANCIO DI MEZZA ESTATE

di Stefano SORVINO*



Siamo ormai nel cuore della stagione estiva, caratterizzata da una eccezionale calura, alla vigilia della quasi generale pausa agostana ma per Arpac non è certamente tempo di vacanze, nemmeno nel periodo di Ferragosto. Anzi il momento della sospensione feriale per la quasi generalità costituisce per la nostra Agenzia, nonostante il fisiologico assottigliamento della forza lavoro per le ferie turnate, il periodo di maggiore impegno, ed anche di massima attenzione, dell'intero anno. Da un lato, fra le attività tecniche ordinarie, risulta sensibilissimo il monitoraggio stagionale sulla qualità microbiologica delle acque di balneazione - svolto dai nostri operatori a mare e nei laboratori - sulla estesa, variegata, magnifica ma anche delicatissima costa campana, articolata nei quattro golfi che si snodano dal Garigliano sino a Sapri. Le torride temperature estive contribuiscono all'alimentazione di molteplici incendi e roghi, di varia entità, che purtroppo

concorrono all'inquinamento ambientale impegnando di volta in volta Arpac ad azioni straordinarie di monitoraggio della qualità dell'aria e delle altre matrici potenzialmente incise da questi frequenti e perniciosi fenomeni di combustione. Le alte temperature contribuiscono anche ad amplificare fenomeni occasionali ma frequenti e fastidiosissimi di miasmi e meleodoranze che si manifestano a volte in vari punti della Campania, soprattutto in prossimità delle aree industriali, che nel mese di settembre dello scorso anno hanno dato luogo ad una vera e propria emergenza di alcune settimane, localizzata nel Giuglianeso e nell'area nord di Napoli. Per questa problematica l'Agenzia si è attivata, sia avviando una serie di controlli preventivi sugli impianti potenzialmente più impattanti, sia maturando esperienze e competenze nell'impegnativo ed innovativo settore del monitoraggio delle emissioni odorigene - oggetto di recente attenzione anche a livello normativo - con l'allestimento di un apposito laboratorio regionale di olfattometria dinamica in via di realizzazione presso il dipartimento di Caserta. Così come continuano ad intensificarsi - in modo quasi vessante e soverchiante rispetto alle risorse disponibili - le richieste di assistenza, consulenza e supporto da parte di svariate Autorità e polizie giudiziarie della Campania per attività sempre più onerose ed impegnative di accertamento e contrasto dei diffusi illeciti ambientali. A metà anno consuntiviamo i risultati di un'Agenzia molto operosa anche sul piano della produzione amministrativa: ad esempio è stato recentemente adottato - in via innovativa e nel pieno rispetto dei termini - il nuovo Piano integrato delle attività, che coordina per la prima volta in una programmazione organica ed

unitaria i vari strumenti settoriali. Si sta procedendo all'aggiornamento dinamico del Piano del fabbisogno di personale ed all'avvio di nuovi programmi assunzionali ma anche al rapido avanzamento delle procedure di spesa dei finanziamenti conseguiti nell'ambito del Piano nazionale dei fondi complementari al PNR, con cospicui investimenti che finalmente consentiranno all'Agenzia di ammodernare e rinnovare il proprio parco strumentale e tecnologico (preservandolo dal rischio di obsolescenza). Il consuntivo 2021 evidenzia, anche per questo esercizio, il conseguimento - faticoso e perciò lusinghiero - del pareggio di bilancio, per nulla scontato se si considerano, da un lato le maggiori spese necessarie per attività ed esigenze sopravvenute e, dall'altro, i mancati incrementi dei trasferimenti occorrenti per finanziare la spesa corrente. Tra l'altro la pandemia nel 2021 ha determinato costi aggiuntivi per 1.3 mln di euro mentre crescono le spese per le forniture energetiche e la società partecipata Multiservizi s.r.l., pur adeguatamente razionalizzata, grava sul bilancio consolidato dell'Agenzia per oltre 15 milioni annui. Ma soprattutto una serie di provvedimenti statali e regionali fanno carico alle Agenzie ambientali di sempre nuovi e maggiori compiti e responsabilità, attribuiti però con la clausola di "invarianza" finanziaria e cioè senza assegnare risorse aggiuntive corrispondenti alle nuove onerose attribuzioni. Finora Arpac ha retto l'equilibrio di bilancio, anche disponendo di una buona liquidità di cassa, grazie ad una accorta politica di risanamento, risparmio e razionalizzazione della spesa, di incremento e sviluppo di progetti ed attività autofinanziate ma, soprattutto,

di straordinario recupero crediti anche attraverso importanti azioni legali (finora vittoriose). Tuttavia è necessario – per evitare che Arpac vada in disavanzo nei prossimi esercizi e per attuare almeno in parte il piano assunzionale – che la Regione, oltre agli investimenti già assentiti ed in itinere per attività di progetto, adegui i trasferimenti per la spesa corrente indistinta, oggi finanziata dal solo Fondo sanitario regionale per lo 0,53% e strutturalmente al di sotto della media nazionale. Ciò nonostante, anche grazie all’impegno della maggior parte del personale, sono migliorate una serie di attività tecniche come il monitoraggio della qualità dell’aria e delle acque, quelli straordinari in caso di incendio, il lavoro del centro meteorologico, il monitoraggio dei pollini dispersi in atmosfera, i controlli stagionali sulla qualità delle acque di balneazione - potenziati dall’implementazione del database georeferenziato degli scarichi costieri - ed il monitoraggio del mare in attuazione della direttiva europea Marine Strategy. Ed ancora le attività tecniche svolte su “Terra dei fuochi”, i controlli sulle operazioni di rimozione delle balle di rifiuti, il sistematico e costante supporto alle Autorità ed alle Polizie giudiziarie, il concorso al controllo delle merci in ambito portuale ed al contrasto dei traffici transfrontalieri dei rifiuti, la radioattività ambientale, il monitoraggio del consumo del suolo, la legionella, la meteorologia previsionale operativa con azioni complessivamente intensificate e migliorate. Si è ulteriormente consolidato il processo di digitalizzazione della gestione agenziale, sia a beneficio della razionalizzazione delle procedure interne (ad es. con la piattaforma per la gestione dei bandi di concorso, la dematerializzazione degli atti relativi alle attività ispettive di controllo, ecc.), sia soprattutto a vantaggio della trasparenza

ed accessibilità dell’informazione ambientale e del rapporto interattivo con il pubblico. Rientrano in questo contesto l’aggiornamento continuo del nuovo sito web, il restyling del portale acque di balneazione, le App Pollini e ArpacOdorbot, la realizzazione del c.d. “cassetto ambientale” accessibile tramite la piattaforma abilitata SPID, la digitalizzazione delle richieste di accesso civico di cittadini ed imprese - con trattamento delle istanze in modalità digitale per ridurre i tempi di attesa - la gestione ottimale del Sistema informativo regionale ambientale (SIRA), con il flusso dei dati verso la sezione dedicata del portale Open Data. Sul versante interno, è migliorata la gestione delle risorse umane, tra l’altro con la regolamentazione aggiornata del lavoro agile e smartabile – in conformità ai nuovi indirizzi -, un maggiore welfare organizzativo, l’applicazione dei più moderni istituti contrattuali. Ed ancora la larga attuazione della rotazione nell’affidamento degli incarichi dirigenziali e della regola di concorsualità con la indizione di numerosi bandi (a cui in passato l’Agenzia non era molto adusa), la implementazione aggiornata del ciclo di misurazione e valutazione della performance e la costituzione dei collegi tecnici per valutare i dirigenti. Pur nella oggettiva limitatezza delle risorse disponibili, è stata avviata una articolata e laboriosa manovra assunzionale per colmare le più gravi lacune, soprattutto di personale tecnico operativo con l’attivazione mixata di vari strumenti: dai comandi e mobilità da altre amministrazioni all’avvio e svolgimento di alcuni concorsi, anche a tempo determinato, per reclutare specifiche figure e collaborazioni professionali. Ed ancora, dalle stabilizzazioni in più tornate di personale precario all’assunzione di alcune unità dirigenziali e di comparto -

anche per scorrimento di graduatorie di altre amministrazioni - sino alle procedure di copertura dell’aliquota riservata alle categorie protette (di cui l’Agenzia finora risultava scoperta). Soprattutto sono stati varati due passaggi “storici” nel segno del profondo rinnovamento dell’organizzazione dell’Agenzia, avviati nel 2021 e conclusi nell’anno in corso, dopo le avvenute modifiche regolamentari e della organizzazione dell’ Ente. Il primo è costituito dall’assegnazione ex novo, mediante limpide ed oggettive procedure concorsuali, dei nuovi incarichi di funzione – in luogo delle obsolete posizioni organizzative – con un largo rinnovamento dei ruoli e delle strutture e la valorizzazione di nuove risorse capaci e meritevoli. Il secondo passaggio epocale, impostato ed avviato nel 2021 – poi adeguato alla normativa sopravvenuta (cd. “Brunetta”) ad oggi in fase conclusiva - è costituito dal processo di “verticalizzazione” per circa settante risorse interne, con passaggi di categorie, effettuati sempre mediante concorso, che consentirà una oggettiva valorizzazione di competenze e professionalità finora senza precedenti in ARPAC. In definitiva molto è stato finora realizzato e molto altro impostato e già in “itinere” - sul piano amministrativo e tecnico – ma vi sono ancora tante cose da portare a termine, passaggi da superare, nodi da sciogliere, problemi da fronteggiare nell’assetto rinnovato dell’Agenzia. Naturalmente, nonostante la necessità di bilanci e consuntivi in spirito di accountability, lo sguardo non deve mai essere retrospettivo ma piuttosto sempre rivolto alla prospettiva del prossimo futuro, ricco di sfide dure ed impegnative ma per questo motivanti e stimolanti.

**Direttore Generale ARPAC*



MOVIDA DEI CENTRI URBANI

La problematica del rumore e il ruolo di ARPA CAMPANIA

di C. MARRO, G. MEROLA

La problematica “rumore”, quale forma di inquinamento, definito acustico, sistematicamente, all’inizio dell’estate, assume maggiore rilevanza quando i locali all’aperto, bar, ristoranti, discoteche, etc. sono più affollati e quindi creano maggiori disagi e molestie, nell’ambito di quel fenomeno definito come “movida”. Va prima di tutto precisato che la problematica rumore legata al vociare, agli schiamazzi, alle grida, etc. riguarda prioritariamente l’ordine pubblico e non l’inquinamento acustico; infatti, le situazioni di disturbo dovute a schiamazzi e grida prodotte in ambiente esterno sono regolamentate dal codice penale, art. 659 "Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone", la cui segnalazione deve essere inoltrata alle forze dell’ordine: Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Municipale e così via.

Allo stesso modo, molestie acustiche prodotte da privati (musica, rumori da condizionatori in private abitazioni, ecc.) sono di natura eminentemente privatistica configurandosi come un contenzioso tra privati per il quale si può ricorrere al Giudice di Pace richiamando l’applicazione dell’art. 844 del Codice Civile.

L’inquinamento acustico, inquadrabile nel campo dell’acustica ambientale, infatti, può essere accertato con misurazioni specifiche agli impianti, alle infrastrutture, ad installazioni per i quali sono previste specifiche autorizzazioni ed il rispetto dei valori limite di emissione. In pratica, ciò che si può verificare con le misurazioni è legato alle sorgenti sonore (fisse e mobili), nonché ai valori limite di emissione prescritti in sede di autorizzazione. Vediamo, quindi, in tema di controlli dell’inquinamento acustico, quali sono le competenze e gli Enti coinvolti. La norma quadro di riferimento (Legge n°447/95) attribuisce alla Regioni i compiti di definire le competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e l’organizzazione dei servizi di controllo, mentre attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di inquinamento acustico, le funzioni di controllo e di vigilanza in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni ricompresi nella circoscrizione provinciale nonché altre funzioni ad esse assegnate dalle leggi regionali. L’Ente, però, più direttamente coinvolto nei controlli è il Comune, proprio per il carattere prettamente locale di tale forma di inquinamento. Il Comune, infatti, ha il compito di effettuare i controlli per la verifica del rispetto della normativa per la tutela dall’inquinamento

acustico all’atto del rilascio delle concessioni per i nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive, ricreative, commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all’esercizio di attività produttive.

In pratica, il principio è che se il Comune autorizza, sul proprio territorio, l’apertura di impianti o attività in grado di emettere rumore o meglio di produrre inquinamento acustico, è lo stesso Comune che deve poi controllare che vengano rispettati i limiti normativi coerenti con la zonizzazione acustica comunale. Per assolvere a questi compiti, il Comune deve avvalersi di un tecnico competente in acustica (che può essere un proprio dipendente o anche un consulente esterno). In particolare, in tema di movida, per quanto riguarda le manifestazioni temporanee (come feste, spettacoli, eventi musicali di vario genere, ecc.) è sempre il Comune che autorizza dette manifestazioni temporanee e rilascia eventuali deroghe ai limiti di emissione e di immissione acustica previsti dal DPCM 14/11/1997 ed attribuiti nel Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) alle zone in cui sono ubicate.

Per quanto riguarda, invece, l’ARPAC, essa collabora con le amministrazioni provinciali nelle funzioni di controllo e di vigilanza per l’attuazione della Legge Quadro in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni ricompresi nella circoscrizione provinciale, effettua i controlli sugli impianti più impattanti, ovvero dotati di Autorizzazione Integrata Ambientale, per la verifica dei relativi piani di monitoraggio e controllo ed assicura il supporto in procedimenti giudiziari o indagini attivate dagli organi di Polizia Giudiziaria. In linea generale, ARPAC può anche supportare i Comuni, previa stipula di convenzioni a titolo oneroso, nei relativi compiti di controllo sopra citati. Tale aspetto, però, non è esente da criticità legate, da una parte, alla carenza di risorse umane che affligge ARPAC da anni e, dall’altra, al fatto che le suddette convenzioni devono essere compatibili con l’imparzialità nell’esercizio delle attività istituzionali di ARPAC, non devono pregiudicare il regolare svolgimento, né devono determinare situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale. Per quest’ultimo aspetto, occorre evidenziare che ARPAC potrebbe essere chiamata come ente terzo e super partes in procedimenti (contenziosi, denunce, procedimenti giudiziari, etc.) tra Amministrazione Comunale e titolare dell’attività,

a supporto dell’Autorità Giudiziaria o della Polizia Giudiziaria. È chiaro che, nel momento in cui ARPAC sottoscrive una convenzione con il Comune, viene meno la sua terzietà nella questione e dovrebbe quindi essere escluso il suo intervento negli stessi procedimenti a supporto della A.G.

Si può sintetizzare, concludendo, che le competenze amministrative e di controlli di conformità sono di competenza dei Comuni ed in parte della Province (quando la problematica riguarda più comuni) ed ARPAC, su richiesta, potrebbe garantire, agli Enti locali, un supporto tecnico mediante convenzione, a titolo oneroso, per un monitoraggio ambientale, di carattere generale; quest’ultima attività, però, va considerata come prestazione a favore di terzi e non deve risultare incompatibile con i propri compiti istituzionali, né deve interferire con il pieno raggiungimento dei LEPTA (i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali). Ciò vale anche per le attività di intrattenimento alla base del c.d. fenomeno della “movida” nei centri urbani, fermo restando tutto quanto sopra riportato relativamente ai problemi di ordine pubblico ad esso spesso connessi.

Si rimanda al sito di ARPACampania, (<https://www.arpacampania.it/web/guest/rumore>) per un approfondimento sul tema e si riportano, nella tabella, dati relativi ai controlli fonometrici effettuati da ARPAC dal 2015 al 2020.



NUMERO DI SOPRALLUOGHI E MISURE EFFETTUATE DA ARPAC, NEL PERIODO 2015-2020

Dipartimento Provinciale	N° Sopralluoghi effettuati	N° Sopralluoghi effettuati con misurazioni	N° Controlli conformi	N° Controlli non conformi
Avellino	105	100	53	47
Benevento	137	102	73	29
Caserta	82	62	45	17
Napoli	231	168	89	79
Salerno	261	249	191	58
Regione Campania	816	681	451	230

La qualità delle acque di balneazione in Campania

AGGIORNAMENTI

di E. LIONETTI, L. DE MAIO

Completata la campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque di balneazione prevista dal calendario regionale per il mese di giugno, con ben 418 campioni di acqua di mare per un totale complessivo di 1219 controlli lungo l'intero litorale campano. I prelievi stagionali sono stati eseguiti dai tecnici dei Dipartimenti costieri di ARPAC a bordo dei laboratori mobili agenziali al comando dei conduttori nautici della Unità Operativa Mare – Direzione Tecnica. Ad inizio mese, in seguito ad ulteriori indagini, è stato possibile riammettere alla balneazione le acque di Arcofelice a Pozzuoli e di Minori in provincia di Salerno, quest'ultima definita acqua balneabile "di nuova classificazione" fino al raggiungimento del numero di dati previsti dalla legge per l'attribuzione della classe di qualità. Su ciascun campione prelevato sono stati analizzati nei laboratori ARPAC i parametri batteriologici (Escherichia Coli ed Enterococchi intestinali) ritenuti dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) indicatori di inquinamento fecale e pertanto determinati la balneabilità di ciascuna acqua destinata all'uso balneare. Dalla disamina degli esiti, pubblici in tempo reale sul web istituzionale e sull'APP di ARPAC, non sono stati riscontrati tratti a rischio igienico-sanitario per la salute dei bagnanti particolarmente rilevanti. A fronte di esiti quasi tutti nei limiti di legge vanno evidenziate le non conformità nelle acque salernitane di Pontecagnano Faiano (La Picciola) e di Salerno (Spiaggia libera tra il Fuorni e il Picentino) e nel napoletano a Vico Equense (Bagni di Scraio), risultati che hanno determinato i conseguenziali

provvedimenti sindacali di divieto alla balneazione vigenti fino a rimozione delle cause di inquinamento e ripristino della balneabilità a fronte di esiti favorevoli dei prelievi supplementari. Superamenti dei valori normativi sono stati registrati per la Provincia di Napoli anche in due campioni prelevati in emergenza a seguito di segnalazioni di strie e chiazze di schiuma beige lungo la costiera sorrentina, il primo nel Comune di Piano di Sorrento (Sopramare) e il secondo nel punto aggiuntivo di studio a Sant'Agnello (Punta San Francesco). Presenza di schiuma rada a chiazza di colore marrone anche a Forio di Ischia (Punta Imperatore) senza superamento dei valori limite. Altre anomalie sono state segnalate nelle acque di balneazione nei Comuni di Eboli (Località Lido Lago), Battipaglia (Campolongo) e Centola (Le Saline) con intensificazione dei sopralluoghi e campionamenti nei tratti considerati a maggior rischio di inquinamento. Al momento non si registrano fenomeni di particolare rilievo tranne nelle acque già interdette all'uso balneare. Su questi ultimi campionamenti sono state effettuate ulteriori indagini analitiche di dettaglio per la ricerca di idrocarburi, fitoplancton e tensioattivi, indicatori di contaminazione da scarichi civili, risultati però in tutti i casi assenti. Le acque adibite alla balneazione della provincia di Caserta non hanno mostrato superamenti dei valori normativi, mentre persistono i divieti permanenti in quelle di qualità scarsa e nei tratti costieri non adibiti all'uso balneare. Con i prelievi del 29 giugno, sono rientrati nella norma i valori limite dei parametri batteriologici nell'acqua di balneazione "Bagni di Scraio" nel



An aerial photograph showing a person in a white swimsuit floating in clear, turquoise water. The water's surface is highly textured with ripples and reflections, creating a mosaic-like pattern. The person is positioned in the lower-left quadrant of the frame, with their arms outstretched. The water transitions from a deep turquoise to a lighter, sandy-colored hue near the bottom edge of the image.

Comune di Vico Equense (Na) e nelle acque del Comune di Salerno “Spiaggia tra il Fuorni e il Picentino”, pertanto è stato possibile revocare i relativi divieti di balneazione. Revocato anche, in data 13 luglio il divieto di balneazione del tratto di mare denominato “La Picciola” nel Comune di Pontecagnano Faiano (Sa). Per quanto attiene l’avvio del monitoraggio mensile, ad oggi 18 luglio, sono state controllate già n. 184 acque di balneazione delle 328 cui è suddiviso il litorale campano e prelevati n. 211 campioni in mare. Gli esiti analitici di tali prelievi per la ricerca dei parametri microbiologici determinanti la balneabilità sono risultati conformi ai limiti previsti dalla legge tranne in due acque di balneazione in data 13 luglio u.s.: “Lido Spineta” nel Comune di Battipaglia (Sa) per superamento dei valori di Escherichia coli e “Marina Grande – Lato Est” a Sorrento (Na) per eccedenza di entrambi gli analiti microbiologici (Escherichia coli ed Enterococchi intestinali). Per tutte le criticità riscontrate sono in itinere indagini congiunte tra i Comuni e le aree territoriali dei Dipartimenti costieri di ARPAC per conoscere ed eventualmente rimuovere le cause che hanno determinato l’inquinamento che in ogni caso non sono da addurre a fattori meteorologici, considerato il periodo siccitoso, ma a fatti accidentali o carenze infrastrutturali. Tutti i dati del monitoraggio ARPAC sono accessibili in tempo reale sui portali istituzionali dedicati alla balneazione di ARPAC (Portale ARPAC) e del Ministero della Salute (Ministero della Salute), sull’app “Arpac Balneazione” e tramite il profilo Twitter di Arpac. Per informazioni di dettaglio su ognuna delle acque adibite all’uso balneare è possibile consultare sul portale Balneazione di ARPAC la specifica “scheda profilo”, prevista dalla norma, che riporta la descrizione dell’area di riferimento, la rispettiva classe di qualità e i potenziali fattori di inquinamento che insistono sul tratto di mare considerato. Per la verifica immediata della presenza o meno di uno scarico su ogni singolo tratto di mare oggetto di monitoraggio è attiva sul sito ARPAC una banca dati georeferenziata degli scarichi costieri in continuo aggiornamento (<https://www.arpacampania.it/web/guest/database-georeferenziato-scarichi-costieri>).

NASCE IL PROGETTO: "Procida, oltre Procida: la cultura, il mare e l'ambiente"

di Ester ANDREOTTI

Presentato lo scorso 22 luglio "Procida, oltre Procida: la cultura, il mare e l'ambiente", un progetto di formazione, informazione e sensibilizzazione sui temi della cultura del mare, abbinata a quella della cura e del rispetto dell'ambiente e della sua sostenibilità.

L'iniziativa è promossa da LICI – NetCoa e JMI – Jus Management Innovation insieme ad un partenariato istituzionale di cui fanno parte il Comune di Procida, Invitalia, l'Università degli Studi Vanvitelli, l'Arpa Campania, il Museo Civico di Procida, la Riserva Naturale Statale Isola di Vivara, l'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno", la Lega Navale Italiana con le sezioni di Procida e Castellammare. Grazie a quest'azione sinergica sarà possibile raggiungere diversi tipi di target e numerosi obiettivi, attraverso percorsi che scaturiscono dall'esigenza di trasmettere la conoscenza del territorio e al contempo considerare la natura come un unico sistema complesso interconnesso in correlazione al territorio, alle tradizioni e alla cultura.

Tre le linee di azioni previste:

La prima, prevede attività di formazione/informazione rivolte alla popolazione scolastica e si svilupperà in diverse modalità (in remoto e in presenza) incentrate sui principi generali dei goals dell'Agenda dell'ONU 2030 e sulla programmazione di modelli comportamentali da adottare nel loro rispetto. Si prevedono, inoltre, attività sul territorio divulgative e conoscitive dell'isola, della sua cultura e delle sue tradizioni. L'attività formativa/informativa sarà infine finalizzata alla sensibilizzazione del patrimonio storico/naturalistico, in particolare al rispetto e alla conservazione e difesa del mare e dell'ecosistema.

La seconda, (coinvolgimento popolazione residente e turistica) prevede invece itinerari, con la presenza di esperti, che faranno conoscere la storia dell'isola, della sua biodiversità marina e terrestre.

La terza (istituzionale) in sinergia e relazione con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di Ingegneria- si occuperà in particolare della formazione sul processo di transizione ecologica ed energetica.

Si prevedono installazione di totem e display presso il Museo Civico di Procida e/o presso altri luoghi sull'isola in cui saranno trasmesse informazioni e valori rilevati. Comunicazione della storia, della cultura e delle bellezze naturalistiche dell'isola con mostre, convegni, realizzazione



di video e contenuti diffusi attraverso le pagine social dei partner del progetto. Alla conferenza stampa, moderata da Francesco Bellofatto, presidente della Commissione Cultura dell'Ordine dei Giornalisti della Campania - sono intervenuti il vicesindaco di Procida, Giuditta Lubrano Lavadera, il Presidente di LICI – NetCoa e JMI, Raffaello Dinacci, il Responsabile Service Unit Promozione e Networking Invitalia, Massimo Calzoni, il direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università Vanvitelli, Alessandro Mandolini, il direttore generale di Arpa Campania, Stefano Sorvino, il direttore del Museo Civico di Procida, Nicola Scotto Di Carlo, il direttore dell'Area

TRA GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO



Diffondere la cultura della prevenzione attraverso la conoscenza dei fattori inquinanti, sensibilizzando soprattutto le nuove generazioni;

Promuovere la conoscenza delle aree naturali, attraverso lo studio ed il riconoscimento delle specie che le popolano, avvicinando i giovani alla natura ed educandoli al rispetto dell'ambiente;

Promuovere la conoscenza dell'ecosistema marino e della cultura marinara rendendo, tra l'altro, il cittadino consapevole del suo comportamento e del relativo impatto sociale che ne determina;

Promuovere la conoscenza delle aree naturali attraverso l'ecosistema socio-economico e incentivare il contatto con la natura spingendo i cittadini a difenderla e a custodirla, perseguendo un processo di transizione che partecipi e si integri con l'economia del luogo.

Diffondere la conoscenza e l'applicazione delle nuove tecnologie digitali, delineando le basi per la realizzazione di progetti pilota in aree contestualizzate.

Marina Protetta Regno di Nettuno, Antonino Miccio, il presidente della Lega Navale Castellammare di Stabia, Patrizia Chierchja e il presidente della Lega Navale di Procida, Corrado Bianco. “Il partenariato con cui nasce il progetto “Procida oltre Procida” significa mettere a sistema per un obiettivo comune una serie di esperienze, di professionalità e di contenuti di diversi ambiti (istituzionale, tecnico-scientifico, accademico, culturale e sociale)”, queste le parole del DG. dell’ Arpac Stefano Sorvino: “Questo è un progetto rivolto soprattutto ai giovani, alle nuove leve del futuro e coinvolge quindi scuole, università e tutti quei luoghi di formazione di cultura, sensibilità e consapevolezza collettiva con una serie articolata di iniziative che intendiamo porre in essere”.

“L’isola di Procida”-ha continuato Sorvino- “fa parte di una regione, la Campania, che presenta da un lato gravi criticità anche a livello ambientale, soprattutto in alcune zone, ma dall’altro è senz’altro un concentrato di valori, potenzialità, di eccellenze e risorse. Il nostro ruolo come Agenzia di protezione e tutela dell’ambiente non è solo in senso conservativo e vincolistico ma anche in termini di promozione, valorizzazione sostenibile, sviluppo delle opportunità che il territorio può offrire grazie alle sue unicità naturalistiche e paesaggistiche. Noi dal nostro piccolo ma significativo angolo visuale operiamo anche a tal fine avendo tra i compiti istituzionali proprio la promozione della cultura ambientale attraverso la messa a disposizione delle conoscenze e della raccolta e diffusione dei dati ambientali.

In occasione proprio di “Procida, capitale della cultura 2022” abbiamo da pochi mesi attivato una campagna straordinaria per il monitoraggio della qualità dell’aria con un laboratorio mobile ubicato sull’isola. In questo nuovo partenariato abbiamo intenzione di operare concretamente, di intensificare il nostro impegno. Abbiamo il dovere di porlo a disposizione della comunità territoriale offrendo in tutte le forme possibili il nostro contributo.”



LA FISCALITÀ AMBIENTALE NAZIONALE

di Luca Antonio ESPOSITO

È con la legge dell'11 marzo 2014 n. 23 Delega al governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita che per la prima volta nel nostro ordinamento nazionale si parla esplicitamente di fiscalità energetica e ambientale (art. 15) dando così la possibilità al governo di introdurre nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a orientare il mercato verso modi di consumo e produzioni sostenibili, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, anche in funzione del contenuto di carbonio e delle emissioni di ossido di azoto e di zolfo. Le tipologie dei tributi ambientali, in Italia, sono suddivise in: tributi ambientali erariali; tributi ambientali regionali; tributi ambientali provinciali e comunali. Il principale tributo erariale ambientale è la carbon tax, imposta sul consumo dei combustibili fossili in proporzione alle esalazioni CO₂. Nel rispetto degli impegni concordati a Kyoto nel 97 e del principio "chi inquina paga" l'obiettivo di questa imposizione è la riduzione delle esalazioni di anidride carbonica provenienti dalla combustione di prodotti petroliferi e gas naturale. Nel sistema impositivo italiano la carbon tax fu introdotta, ma, mai applicata (in conseguenza all'aumento del prezzo del petrolio negli anni 1999-2000) con legge 23 dicembre 1999 n. 448 art 8 denominato Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure comparative. Attualmente i principi della carbon tax fanno parte dell'art. 15 della Legge di delega fiscale (L. 11 marzo 2014, n. 23). All'imposta sulle emissioni di anidride solforosa e di ossido di azoto sono soggetti al pagamento gli esercenti di grandi impianti di combustione responsabili delle esalazioni di anidride solforosa SO₂, biossido di azoto NO₂, biossido di carbonio CO₂ oltre a contaminanti atmosferici minori quali piombo, ossido di carbonio CO la produzione e il consumo di energia provocati dal traffico, dal riscaldamento domestico e dall'industria. Queste esalazioni causano inquinamento sia di dimensione regionale quali le piogge acide, sia di dimensione locale come lo smog urbano, sia di dimensione planetaria quale l'effetto serra. Ricordiamo velocemente anche l'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica per giungere (Documento Programmatico Bilancio 2020) ad una imposta sugli imballaggi di plastica con decorrenza dal 1° giugno 2020. Infatti col disegno di legge presentato dal Ministero dell'Economie e delle Finanze per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, l'art.79



introduce l'imposta sul consumo dei manufatti di plastica monouso e incentivi per le aziende produttrici manufatti biodegradabili e compostabili. I tributi ambientali regionali sono tributi istituiti dallo Stato nel territorio nazionale riferiti in generale a materia, ad esempio il traffico aereo di competenza statale, il cui gettito è destinato in tutto o in parte alle Regioni. L'imposta sulle emissioni sonore degli aereomobili, quale tributo di istituzione statale ma riferito alla Regione, è stata trasformata con l'art. 8 n. 1 del D.Lgs 6 maggio 2011, n.68, a decorrere dal 01/01/2013 in un tributo regionale. Il tributo regionale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica fu istituito dall'art. 3 della Legge 28 dicembre 1995 n. 549 denominato ecotassa. È un tributo ambientale volto a favorire la minore produzione dei rifiuti, il risanamento di aree deteriorate e la bonifica di luoghi inquinati. Tale tributo non è un tributo proprio della Regione ma un tributo statale; la Regione non può legiferare in quanto vincolata ai criteri ed ai parametri affermati nella legge 549 del 1995. Con l'art 3 della Legge 28 dicembre 1995 n. 549, comma 29, l'ammontare dell'imposta è stabilita annualmente dalla Regione. Dopo l'entrata in vigore del D.lgs n. 22/1997 la gestione dei rifiuti è stata assegnata ai Comuni che possono essere gestori della raccolta rifiuti sia direttamente sia conferendo l'esercizio a terzi. In ossequio al principio chi inquina paga il Dlgs n.152/2006 ha istituito un'addizionale del 20% per i Comuni appartenenti ad ATO (Autorità d'ambito territoriale ottimale dotata di personalità giuridica) che non riescano a raggiungere determinate aliquote di differenziata.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE EVENTI IN CAMPANIA

di Anna Gaudioso

Parte da lontano l'idea di sviluppo sostenibile e riguarda l'ambito ambientale, quello economico e quello sociale. Una interpretazione al concetto di sostenibilità come "continuità generazionale" è contenuto nella costituzione pastorale *Gaudium et spes* pubblicata a conclusione del Concilio Vaticano II nel 1965. La sostenibilità ambientale può essere considerata il patto tra l'uomo e il pianeta in cui vive per ridurre le emissioni nocive ed abbattere l'inquinamento. Il significato di sviluppo sostenibile dovrebbe essere dunque quello di migliorare la qualità della vita o il benessere generale in modo durevole nel tempo. Come già noto, la definizione di "Sviluppo sostenibile" è stata elaborata dalla World Commission on Environment and Development dell'ONU nel 1987 secondo cui: "Per sviluppo sostenibile s'intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". Questo concetto è stato utilizzato per la prima volta nel rapporto Brundtland (dal nome della presidente della Commissione, la norvegese Gro Harlem Brundtland) nel 1987, ripreso poi dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'Onu. Nel 1991, Herman Daly, uno dei maggiori economisti del dipartimento Ambiente della banca mondiale ha contribuito a sviluppare le linee guida legate allo sviluppo sostenibile. In Campania negli anni sono state portate avanti molte iniziative sia dalle istituzioni che da associazioni ambientaliste. A



maggio di quest'anno si è tenuta una tavola rotonda: "La Campania per il clima. Nuove idee per la sostenibilità ambientale". L'evento, organizzato dal Coordinamento Sostenibilità Ambientale dell'Osservatorio Gestione Rifiuti della Regione Campania, è stato il confronto tra esperti, docenti, imprenditori e amministratori sui temi della sostenibilità ambientale che mette in evidenza i punti salienti della sfida ecologica lanciata dalla Regione Campania per il benessere e lo sviluppo. Inoltre l'Osservatorio sulla Gestione dei Rifiuti in Campania e Università di Salerno hanno inaugurato a Fisciano la fase di confronto tra Regione e Atenei, in vista del Forum 'Campania sostenibile', in programma nei cinque capoluoghi di provincia. L'iniziativa è stata realizzata dal Coordinamento della Sostenibilità Ambientale presieduto dal sen. Enzo De Luca, presidente dell'ORGR Osservatorio Regionale Gestione Rifiuti Campania. In stretta collaborazione con il CUGRI - Consorzio inter-Universitario previsione e prevenzione Grandi Rischi, diretto dal prof. Domenico Guida. Tra le molte manifestazioni lo scorso giugno è stata realizzata la nuova edizione del Green Med Symposium che si è tenuta alla Stazione Marittima di Napoli dall'8 al 10 giugno. La "tre giorni di sostenibilità a Napoli" promossa da Ecomondo e Ricicla.tv con la partnership istituzionale della Regione Campania, il supporto tecnico di Ispra, la partecipazione di Arpac e la sponsorship di Conai si è rivelato un evento partecipativo con laboratori, dibattiti e incontri in cui si è parlato di fondi europei e Sud, transizione ecologica e transizione digitale.



Re-Think Circular Economy a Napoli

IDEE E PROGETTI PER FAVORIRE LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN CAMPANIA

di Giulia MARTELLI

L'economia circolare è stato il focus principale della sesta edizione di Re-think – Circular Economy Forum, con una particolare attenzione ai porti e al turismo circolare, al settore agroalimentare e al settore del tessile e della moda, argomenti caratterizzanti il territorio campano ma anche nazionale. L'evento si è svolto presso il Museo Darwin Dohrn (DaDoM) della Stazione Zoologica Anton Dohrn ed è stato patrocinato, tra gli altri, anche da Arpa Campania.

Durante il dibattito sono stati presentati i trend emergenti e le tecnologie che possono trasformare i porti in luoghi adatti all'implementazione dell'economia circolare, che permettono di sviluppare e promuovere un turismo sempre più rispettoso degli altri e dell'ambiente, che consentono la diffusione di sistemi agroalimentari circolari pronti a rispondere ai cambiamenti climatici e alle esigenze di tutti senza alcuno spreco e, infine, che supportano la creazione di un settore tessile e della moda in grado di proporre al consumatore scelte sostenibili e di rivalorizzare le materie prime-seconde in nuovi prodotti.

Mario Mattioli (Pres. Confitarma) ha illustrato il rapporto tra economia circolare e Blue economy: l'industria del mare rappresenta il 90% del trasporto di merci ed è quello maggiormente regolamentato sia a livello nazionale che internazionale, proprio per questa pluralità di voci in campo, sarebbe necessaria una Governance del mare che metta assieme tutti i Dicasteri



che attualmente sono coinvolti in questa materia: lavoro, turismo, ambiente, economia... Tutte facce della stessa medaglia! Marcella De Martino ricercatrice Cnr ha posto l'accento sul progetto FIRM "Una rete da pesca per la filiera dei rifiuti marini", nato con la finalità di sperimentare e creare le basi per lo sviluppo di una innovativa filiera dei rifiuti marini nella Regione Campania.

E ancora: il tema della sostenibilità nel settore vitivinicolo (e agricolo), la lotta agli sprechi alimentari grazie ad imballaggi che guardano al futuro, l'intelligenza artificiale e i modelli predittivi in agricoltura e tanto altro che approfondiremo nel prossimo numero di Arpa Campania Ambiente. Il Forum ha rappresentato una valida occasione di networking durante cui il tessuto produttivo locale, nazionale e internazionale si è incontrato condividendo le rispettive buone pratiche per garantire l'affinamento e la velocizzazione della transizione economica.

I TRE FOCUS DELL'EVENTO

• Porti e Turismo Circolari:

le tecnologie ed i trend emergenti, focus sulla decarbonizzazione delle operazioni marittime, recupero dei rifiuti in mare e transizione sostenibile del settore turistico.

• Agri-food:

le tecnologie ed i trend emergenti che favoriscono la transizione circolare del settore agro-alimentare con un focus sul settore vinicolo, la filiera della pasta, la riduzione dello spreco alimentare ed il riciclo del packaging.

• Tessile & Moda:

le tecnologie ed i trend emergenti nell'ambito del tessile e della moda per il recupero di fibre e filati, la produzione di tessuti eco-friendly ed un uso più efficiente delle risorse.



LINEE GUIDA per l'applicazione della metodica per la valutazione dell'EUTROFIZZAZIONE nelle ACQUE DI TRANSIZIONE

Sintesi della recentissima pubblicazione SNPA

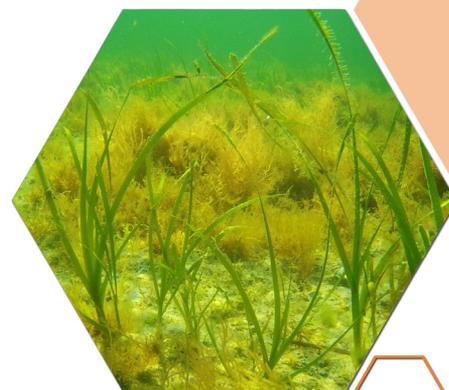
di Angelo MORLANDO

Nelle ultime settimane sono state numerose le segnalazioni dei bagnanti inerenti alla presenza di alghe lungo la battigia del litorale domitio (da Giugliano a Sessa Aurunca/Cellole) pertanto, la pubblicazione è attuale e, seppur inerente alle acque di transizione e seppur i casi studio non sono specifici per il litorale campano, è ampiamente applicabile. Le motivazioni di dettaglio sono recuperabili dalla sintesi iniziale: “La metodologia si basa su due fasi di valutazione: la FASE 1, che consiste in uno screening iniziale incentrato sullo stato delle Macrofite e degli elementi di qualità fisico-chimica a supporto degli elementi biologici (DIN e P-PO₄), sulla base delle soglie riportate nel DM 260/2010; la FASE 2, da attivare solo nelle situazioni non chiaramente attribuibili a una condizione eutrofizzata o non eutrofizzata, con la finalità di valutare con maggior dettaglio la trofia dei corpi idrici tramite il Transitional Water Quality Index (TWQI)”.

La tematica è complessa e di sicuro interesse per i cittadini che vogliono essere informati tempestivamente sulle cause della proliferazione delle alghe spesso, erroneamente, associate al solo inquinamento ambientale. In merito, è giusto precisare che le azioni dirette a verificare lo stato di eutrofizzazione e le relative cause devono essere suddivise in due tronconi di studio: il primo è inerente all'eventuale scarico irregolare o illecito di acque reflue urbane che contengono eccesso di nutrienti come nitrati e fosforo; il secondo, non legato al primo, ma che comunque inficia la qualità delle acque. Come già detto, la metodologia per la definizione dello stato trofico nelle acque di transizione [prevista dalla Linea Guida “Criteri per la valutazione dell'Eutrofizzazione nei corpi idrici superficiali” (MATTM, 2021)] si basa su una prima fase in cui si può definire una classificazione del rischio di eutrofizzazione che può variare da uno stato cattivo (E1) a uno stato buono (N1) in funzione dei valori dei parametri fisico-chimici [azoto inorganico disciolto (DIN) e ortofosfati (P-PO₄)] e dall'indice di qualità delle macrofite (MaQI). Laddove i parametri/indici non sono entrambi cattivi o buoni, si passa alla fase 2 il cui esito può essere di copro idrico eutrofico (E2) non eutrofico

LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLA METODICA PER LA VALUTAZIONE DELL'EUTROFIZZAZIONE NELLE ACQUE DI TRANSIZIONE

Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 25.05.2022. Doc. n.165/22.



LINEE GUIDA
SNPA 142 2022

(N2) ma anche mesotrofico (M) cioè che attualmente non è eutrofico, ma è fortemente a rischio per diventarlo. Nel caso di corpo idrico mesotrofico si passa alla Fase 3, basata sul giudizio esperto delle Regioni/ARPA per il sito specifico e su ulteriori approfondimenti (analisi dei trend, uso di altri indicatori, stato di trofia delle stazioni limitrofe, verifica delle misure messe in atto). I risultati delle sperimentazioni indicano che è difficile che un corpo idrico possa definirsi eutrofico già nella Fase 1, ciò è significativo della difficoltà sulla determinazione dello stato di qualità e delle motivazioni che hanno determinato la proliferazione delle alghe. In genere, nelle zone di battigia/sotto costa la presenza nel periodo estivo è dovuta prevalentemente ai bassi fondali e alla mancanza di idonee correnti lungo la costa, ciò per affermare che non è necessario sempre allarmarsi per la presenza di alghe, perché potrebbero essere presenti non a causa di un inquinamento ambientale (scarichi illeciti o con parametri sopra soglia).

ITINERARI NOSTRANI PER PRATICARE IL BUSHCRAFT

di Gianluca GRILLO

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta degli itinerari nella natura. Nel numero scorso di Arpa Campania Ambiente abbiamo solo scalfito la superficie e, come ogni sottobosco che si rispetti, c'è molto di più di quel che si vede o si riesce a raccontare. Ripartiamo, dunque, dalla differenza tra "campeggio libero" e "bivacco" e dalle norme che li regolamentano, per quanto riguarda il sostare in aree boschive o comunque lontani da città, baite o edifici privati. Per campeggio libero si intende la possibilità di poter scegliere liberamente dove montare la propria tenda, ad esempio vicino ad un lago, dove restare stabilmente per qualche giorno o in un bosco rigoglioso di alberi da frutto. La libertà consiste proprio nel poter scegliere dove accamparsi senza doversi affidare a strutture specifiche e senza dover richiedere l'autorizzazione da parte di Enti o forze dell'ordine. Il bivacco, invece, riguarda esclusivamente le ore notturne, dal tramonto all'alba, consentendo di potersi mettere al caldo ed al sicuro. La differenza effettiva tra questi due concetti, apparentemente simili tra loro, è legata alle norme che li regolano. Il bivacco in Italia non è strettamente regolamentato e se non è espressamente vietato allora può considerarsi consentito; le limitazioni possono essere legate ad aree protette. Il campeggio libero presenta una regolamentazione più caotica, lo Stato ha demandato le regioni, che a loro volta hanno lasciato libertà ai singoli comuni e agli enti del territorio. Quindi se si decide di voler passare dei giorni nella natura bisognerà prima vedere dov'è possibile fare campeggio libero, se necessario inviare al comune o all'ente la relativa richiesta e solo una volta che sarà approvata si potrà andare sul posto e piantare la tenda. Molti esploratori della natura optano per il bivacco, scegliendo percorsi naturali così da provare il brivido delle esplorazioni e poter partire quando si preferisce, dovendo rispettare solamente le leggi sull'abbandono di rifiuti e la preservazione della fauna e della flora. In Campania sono tanti i percorsi naturali, da quelli più facili, percorribili in poche ore e senza un particolare equipaggiamento, a quelli più complessi che richiedono giorni per essere completati e necessitano di un equipaggiamento specifico oltre alla conoscenza di almeno le basilari tecniche del bushcraft. Uno dei percorsi più battuti è quello che parte da Pontelandolfo, in provincia di Benevento, e termina vicino al monte Calvello, al lago Spiro. Questo percorso è breve e semplice, in circa tre ore si raggiunge il monte passando per una faggeta secolare, vari punti panoramici, e



sostando, alla fine del cammino, sulle sponde del lago Spiro prima di rimettersi in marcia per tornare a Pontelandolfo. Spostandosi dall'altro lato del monte Calvello, in provincia di Avellino, dalla cittadina di Laceno parte il sentiero dell'Aria della Preda che si estende per circa 5 km e richiede cinque ore per essere completato. Questo percorso è più complicato di quello precedente, presenta due ripide salite ed un ultimo tratto in cui non ci sono ripari dal sole. Lasciata Laceno, si può visitare la Caserma della Tronola, la cresta rocciosa dell'Aria della Preda, dov'è presente la prima salita che porta ad una quota di 1461 metri, e la piana di Sazzano alle pendici del monte Calvello. Qui inizia la seconda ed ultima salita senza copertura dal sole. Arrivati in cima, il monte, isolato dalla catena montuosa, regala una vista spettacolare della vallata sottostante. Qui si può trovare



anche un libro su cui poter lasciare una firma o un pensiero sul percorso appena completato. Il terzo percorso, il sentiero dei Tifantini, porta alla scoperta dell'Arcangelo Michele, partendo da Sant'Angelo in Formis per finire il giorno dopo a Maddaloni, per un totale di 34 km. I luoghi da visitare lungo il percorso sono tantissimi: l'Abbazia di Sant'Angelo, l'eremo di Sant'Offa, la vetta Tifata, i monti Marmolelle, Sommato e Virgo, Caserta Vecchia dove è possibile sostare per la notte, la chiesa di San Rocco, il parco Farina e molti altri, per concludersi al Santuario di San Michele ed infine arrivare a Maddaloni. Un viaggio tra meraviglie naturali e storiche, come l'antico acquedotto romano. Già in questo viaggio si potranno sperimentare le prime tecniche di Bushcraft in precedenza descritte. L'ultimo sentiero è il più complesso e spettacolare di tutti, l'Alta Via dei monti Lattari, che parte da Cava de' Tirreni, a pochi km da Salerno, e finisce a Punta Campanella, nella penisola Sorrentina, costeggiando dall'alto tutta la Costiera Amalfitana. Un viaggio di 120km che, portato a compimento, trasforma in veri esploratori. Esso può richiedere dai tre giorni, come dimostrò Giustino Fortunato nel 1873, fino ai 12/14 giorni, in base alle soste ed alle abilità dei temerari che decidono di portarlo a compimento. Qui bisognerà portare tutto con sé, la quasi totalità del percorso si snoda per zone boschive o rocciose, lontani dalla civiltà. Si godrà per la quasi totalità del viaggio di una vista mozzafiato, facendo vivere i visitatori



una costante sindrome di Stendhal bivaccando la sera attorno al fuoco, perdendosi tra i boschi rigogliosi della costiera, tra i sentori dei limoni e della brezza marina. Alcune tappe del viaggio sono: il valico di Chiunzi con la sua torre del '400, il Tuoro di Cesarano, le grotte naturali, la vetta del monte Cerreto da cui si possono ammirare tutti i rilievi della Campania, per arrivare alla Torre di Minerva a Punta Campanella. Le altre tappe dipendono dagli esploratori regalando ad ognuno il suo personale e unico viaggio. Seguendo i sentieri che confluiscono sull'Alta Via si possono anche visitare i paesini vicini. L'Alta Via è il percorso più spettacolare e soddisfacente che si può trovare in Campania, un contatto profondo con la natura. L'Italia è piena di percorsi come questi, dove la natura ci accoglie e ci dona tutto ciò che ha, chiedendo in cambio solo di rispettarla. (Seconda ed ultima parte)

IL "MARE NOSTRUM"

UN CALDERONE BOLLENTE!

di Rosario MAISTO

Il Mediterraneo o "Mare Nostrum" - come lo chiamavano gli antichi romani - è alle prese con una lunga ondata di calore che porta la temperatura delle acque superficiali ben oltre la norma, infatti, prima ancora dell'inizio dell'estate meteorologica, l'Europa si è trovata alle prese con temperature da record e il mar Mediterraneo (compreso il Tirreno che costeggia le coste Campane) non fa eccezione. A partire dal 10 maggio un'ondata di calore marino ha portato la temperatura delle acque superficiali a superare di circa 3 - 4 gradi centigradi la media stagionale con picchi di oltre 28 gradi. Di fatto, la differenza tra la temperatura superficiale del mare misurata e il valore climatologico, atteso per questa particolare regione in questo specifico periodo dell'anno, supera una soglia critica per almeno cinque giorni in un'area sufficientemente ampia di mare, questo è quello che i ricercatori hanno evidenziato, queste ondate di calore marino sono deleterie per l'ecosistema. Le attività di ricerca, hanno proprio l'obiettivo di sviluppare metodologie per prevedere e identificare le ondate di calore marino e capire che impatto hanno sull'ambiente, sulla biodiversità e su attività economiche come la pesca e l'acquacoltura. Di fatto, lo studio dell'ondata di calore che si è abbattuta sul Mediterraneo, sembra essere uguale a quella della famigerata estate del 2003, le eccezionali temperature delle acque registrate di quell'anno hanno avuto conseguenze serie e devastanti per l'ambiente con l'intensità delle ondate di calore marino in aumento nel nostro mare, provocando una moria di spugne, coralli e gorgonie, in più, oltre alle acque che sono sempre più calde c'è anche la proliferazione di specie aliene invasive capaci di distruggere gli ecosistemi marini nativi, un crollo delle popolazioni di vertebrati e il rischio di estinzione che incombe su centinaia di specie animali e vegetali. Le comunità costiere hanno iniziato ad adattarsi alla nuova realtà, imparando a catturare e cucinare nuove specie come meduse, pesci non tipici delle nostre coste e altri esemplari alieni come nuove prelibatezze di mare, installando reti intorno alle spiagge per le meduse che potrebbero anche essere utilizzate nel settore cosmetico. Questo cambiamento marino è una realtà imminente che oggi scienziati, pescatori, subacquei, comunità costiere e turisti stanno già vivendo; per invertire questa "rotta climatica" sono necessari ecosistemi sani e una fiorente biodiversità, bisogna ridurre la pressione umana sulla vita marina, come la pesca eccessiva, l'inquinamento, lo sviluppo antropico costiero e la navigazione che hanno già drasticamente compromesso la resilienza ecologica del Mediterraneo e del Tirreno, ovvero la loro capacità di rigenerarsi, per questo le Aree Marine Protette sono le uniche ancore di salvezza per il NOSTRO MARE e il nostro ecosistema!

ESTATE 2022: EVITIAMO UN MARE DI MOZZICONI

di Adriano PISTILLI

Nonostante la siccità, il caro bollette, l'inflazione e il Covid19, anche quest'anno ci apprestiamo a partire per le vacanze per trascorrere in serenità un po' di meritato riposo dopo un anno tutt'altro che facile. Molti sceglieranno il mare nella speranza che sia un mare cristallino e limpido e non un mare di mozziconi perché solo un terzo delle sigarette fumate finisce regolarmente nei rifiuti. Si stima che circa il 65% dei fumatori non smaltisca correttamente i mozziconi delle sigarette e ogni anno vengano gettati a terra, e durante l'estate sulle spiagge, circa 14 miliardi di mozziconi di sigarette. Il mozzicone contiene oltre 4.000 sostanze chimiche e cancerogene. Le cose si complicano, e di molto, con le sigarette fornite di filtro: in questo caso il tempo di decomposizione è attorno ai 10 anni, e può arrivare fino a 12 anni. Un arco di tempo durante il quale la cicca inquina e soffoca un pesce se dovesse ingoiarla. Nel Mar Mediterraneo il 40% dei rifiuti presenti sono proprio mozziconi di sigarette; seguono poi bottigliette di plastica, sacchetti e lattine in alluminio. I mozziconi sono certamente anche i più pericolosi in quanto aumentano le concentrazioni di ferro, manganese e zinco, e quindi contribuiscono in modo rilevante all'acidificazione dell'acqua; in più i filtri delle sigarette sono fatti di un materiale plastico (il diacetato di cellulosa), che rilascia sostanze nocive per l'ambiente e per l'uomo. Scambiati per cibo, vengono inghiottiti da uccelli, pesci, tartarughe e altri animali marini, che possono arrivare anche a morire a causa di avvelenamento da tossine o soffocamento. In Italia un passo avanti dal punto di vista normativo è stato fatto nel 2016 con l'entrata in vigore della Legge 221/2015 (cosiddetto "Collegato Ambientale") che, fra le varie misure, prevede sanzioni amministrative per chiunque abbandoni rifiuti di piccole dimensioni, in particolare mozziconi. Le multe vanno da da 30 a 150 euro per chi abbandona sul suolo, nelle acque e negli scarichi i rifiuti di piccole e piccolissime dimensioni, multa che raddoppia, fino a 300 euro, nel caso che ad essere gettati via siano i mozziconi di sigaretta. Il Collegato Ambientale stabilisce anche la ripartizione dei proventi delle sanzioni al 50% fra l'ex Ministero dell'Ambiente e i Comuni. Non si tratta di essere ambientalisti per capire il disastro ambientale che si sta verificando, è semplicemente questione di civiltà, di buon senso e di rispetto di Madre Natura. Quest'estate ricordiamoci una cosa molto semplice: dopo aver fumato buttiamo il mozzicone nell'indifferenziato.

TORNA RICICLAESTATE IL TOUR PER LA TUTELA AMBIENTALE SULLE SPIAGGE DELLA CAMPANIA

di Anna **PAPARO**

Compie 17 anni l'iniziativa RiciclaEstate: la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata organizzata da Legambiente Campania e Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi) e che coinvolge i comuni costieri e le località turistiche interne della Campania. Sono tre i mesi di attività con un programma ricco di momenti dedicati all'informazione, sensibilizzazione e animazione per promuovere il miglioramento della qualità della raccolta differenziata e per favorire la riduzione della produzione dei rifiuti puntando sul riuso. Insomma, RiciclaEstate è un'ottima compagna per le vacanze con suggerimenti e consigli per vivere le giornate estive non solo da turista ma anche da cittadino responsabile. In collaborazione con Capitaneria di Porto, Ministero Infrastrutture Trasporti Direzione Marittima della Campania, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Ente Parco Nazionale del Vesuvio, Sabox e Sarim, rappresenta una grande occasione per rendere partecipi i cittadini e i turisti, riscoprendo in spiaggia e nei punti informativi promossi da Legambiente le buone e virtuose pratiche che poi possono essere riproposte anche a casa. Da luglio a settembre, quindi, sarà realizzato un vero e proprio tour che prevede un laboratorio ludico sulla differenziata e sulla riduzione dei rifiuti con la distribuzione di materiale informativo presso le spiagge, approdi, strutture ricettive delle località coinvolte per rendere più efficiente la raccolta ed il riciclo dei rifiuti presso i Comuni. Unico obiettivo: la tutela corretta e attenta del nostro patrimonio ambientale, attraverso le piccole azioni che da sole possono fare la differenza, perché l'estate è sicuramente leggerezza ma non bisogna mai perdere di vista l'ecosostenibilità. In particolare, dal 25 luglio al 5 agosto la carovana di RiciclaEstate attraverserà tutto il Cilento. Sulle spiagge e nelle piazze da Scario a Paestum i volontari porteranno in tour laboratori educativi per i più piccoli e workshop tematici per ragazzi e adulti per contrastare il cambiamento climatico partendo dai nostri comportamenti più banali come potrebbe essere la giusta raccolta dei rifiuti. Come ha commentato Francesca Ferro, direttrice di Legambiente, "la crisi climatica, la grande sfida del nostro tempo, pone l'attenzione sulla cura del nostro Pianeta come problema non più rimandabile e ci ricorda come le nostre piccole azioni possano avere un impatto significativo contribuendo al cambiamento climatico. Ed è con questo spirito che RiciclaEstate accompagnerà cittadini e turisti nei luoghi di vacanza, sensibilizzando e



informando sull'importanza della raccolta differenziata, promuovendo e facilitando la realizzazione di un'economia circolare made in Campania, attraverso l'avvio a riciclo e il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio con il risparmio di materie prime vergini e l'aumento dei livelli quantitativi e qualitativi della raccolta differenziata."

PROCIDA 2022: l'architettura dei bambini per un futuro sostenibile

di Antonio Palumbo

“**R**estart from the future. Scuola di architettura per bambini”, a cura del Farm Cultural Park (galleria d'arte e residenza per artisti con sede a Favara, in provincia di Agrigento), è il rivoluzionario progetto finalizzato a creare «una comunità di piccoli costruttori (...) chiamati a riprogettare insieme ai

Estremamente positivo al riguardo anche il giudizio del Ministro per le Politiche Giovanili Fabiana Dadone, presente a Procida per inaugurare l'evento, la quale si è così espressa: «Insegnare ai bambini la tutela dell'ambiente e trasferire loro la passione per la cura del territorio e per l'architettura vuol dire avvicinare le nuove generazioni a una visione sempre più sostenibile del nostro pianeta».



professionisti gli spazi dell'isola (...) una nuova piccola comunità di buone pratiche e condivisione», come spiega il direttore di “Procida 2022”, Agostino Riitano, il quale, in proposito, sostiene anche come «Procida 2022 non sarà una “Disneyland” degli eventi culturali ma un importante acceleratore della crescita del territorio, in chiave sostenibile e nel pieno rispetto del suo paesaggio (...) Sperimentiamo, con questo progetto, la possibilità di lasciare che l'ambiente si offra come spazio dell'educazione. Siamo convinti che la strada, lo spazio pubblico abbia valore educativo, uno spazio che si presta all'esplorazione e al gioco da parte dei bambini, all'apprendimento attraverso il confronto con i propri pari».

La dimensione internazionale del programma si traduce in iniziative come quella di cui ci occupiamo nel presente articolo: quali protagonisti del cambiamento, secondo l'Agenda 2030, i bambini diventano, grazie alle opportunità offerte da “Procida 2022”, anche progettisti. “Restart from the future” mette in relazione centinaia di piccoli procidani con importanti studi internazionali di architettura (OFL, Maurizio Carta, Marco Imperadori, Laps Architecture, Mario Cucinella e Analogique), con l'obiettivo di realizzare 6 opere a carattere sociale concepite da bambini per altri bambini, che resteranno quali strutture permanenti nell'ex tenimento





agricolo di Palazzo d'Avalos. Dalla collaborazione dei piccoli progettisti con OFL - studio noto segnatamente per le collaborazioni con Fuksas a Roma, Mad a Pechino e 3Gatti a Shanghai, che vede impegnati a Procida Francesco Lipari, Davide Cambiolo e Marco Cecere - è nata, probabilmente, la più interessante ed innovativa di queste micro-architetture partecipate: un percorso laboratoriale finalizzato alla progettazione di apparati innovativi, semplici ed originali, per la generazione di energie rinnovabili, quali pale eoliche a forma di girandole, palloncini fotovoltaici, mulini ad acqua e altri oggetti, da posizionare poi su una grande mappa di Procida per la creazione di un'isola sostenibile e a misura di bambino.

Infine, il progetto realizzato in collaborazione con Marco Imperadori, docente, ricercatore e progettista presso il Politecnico di Milano (i cui interessi professionali sono costantemente indirizzati alla creazione di edifici ecosostenibili ad alta efficienza energetica) - costituito da un percorso

laboratoriale pensato per mostrare alle nuove generazioni come i materiali di scarto rappresentino risorse essenziali per l'avvenire - ha stimolato i piccoli isolani ad esplicitare la loro idea di Procida, dipingendola su un vaso di terracotta con i soli colori bianco, rosso e nero, in memoria degli antichi resti micenei che ivi si trovano, dei Calcidesi di Eubea e dei Greci di Cuma: i bambini impegnati hanno realizzato bellissime e suggestive opere, in cui, aiutati dalle loro famiglie, hanno piantato - come simbolo di nuove radici - una essenza aromatica tipica dell'isola (rosmarino, basilico, timo), della quale saranno ora chiamati a prendersi cura costantemente. I vasi sono stati disposti nella Cabanette (un arredo urbano smontabile, luogo di ritrovo e di protezione dal sole), dove i piccoli progettisti hanno potuto mettere in mostra la propria idea di "futuro sostenibile" dipinta, e sono stati poi collocati presso il tenimento agricolo di Palazzo d'Avalos, il cui recupero è uno degli obiettivi di "Procida 2022".

CORSI E RICORSI STORICI

Alcune curiosità sulla storia della **Canzone Napoletana**

di G. DE CRESCENZO, S. LANZA

Per alcuni le prime espressioni canore risalirebbero al periodo augusteo e nel “Satyricon” di Petronio non mancano accenni. Risulta probabilmente impossibile attribuire alla sua nascita una data certa se consideriamo che il tempo ha anche disperso le canzoni latine, quelle greche o etrusche e tutti i canti fescennini di cui quelli moderni conserverebbero alcuni caratteri. Nei “Diurnali” di Matteo Spinelli si parla già di strambotti e di canzoni nel XIII secolo. L’invocazione canora delle lavandaie: “Jesce sole, jesce sole nun te fa cchiù suspirà! Siente maje ca li ffigliole hanno tanto da pria?”, risale certo al tempo di Federico II di Svevia. In tanti raccontano di come la notte il Re Manfredi, figlio del grande Federico II, uscisse dalla Reggia per andare a cantare e ballare per le strade della città: un’esigenza antica, universale che con il passare del tempo assumerà aspetti particolari. Proprio nel lontano Duecento inizia ufficialmente la storia della nostra canzone, quando, dalle colline del Vomero, fra castagni e ruscelli, le lavandaie di Antignano fanno giungere alla città i versi di una cantata che racchiude in sé ironia, amore, dispetto, drammaticità e persino nostalgia: sono serenate e soprattutto mattinate che l’innamorato canta o, meglio, improvvisa alla propria amante. Ciò succede un po’ dovunque e questi fenomeni sono tali e tanti che a Napoli nel 1221 il Re è costretto a promulgare un decreto di “proibizione” giustificato dalle continue proteste dei cittadini “impossibilitati a dormire”: multe e arresti furono all’ordine del giorno. Con l’avvento degli angioini la “musica “ non cambia e, anzi, aumenta la produzione di ballate, frottole, sonetti e strambotti, come ci racconta lo stesso Boccaccio in alcune pagine del suo Decamerone dopo il suo lungo soggiorno napoletano. Al XIV secolo risale la canzone “Nun me chiamate cchiù Donna Isabella, chiamateme Sabella sventurata, aggio perduto trentatre castelle, la Puglia bella e la Basilicata...” che, secondo il parere di Benedetto Croce, avrebbe come protagonista Isabella di Lorena, moglie di Re Renato d’Angiò, costretta dalle vittorie degli Aragonesi a lasciare le province meridionali. Nel Quattrocento avviene la prima vera rivoluzione nella produzione musicale con la scuola ufficiale creata alla corte aragonese di Re Alfonso, lo stesso che ispirò l’Accademia di Giovanni Pontano, tanto per intenderci. Nel secolo XVI la canzone napoletana, come già riferito, si definisce “villanella” o “villotta” e oltrepassa i confini della città diffondendosi in Italia e al di là delle Alpi. E’ il tempo di Velardiniello e Giulio Cesare Cortese. Si sviluppano così due linee nettamente separate: la

prima, caratterizzata da una produzione più colta, polifonica (più voci e strumenti) che risente anche di influenze fiamminghe e orientata verso la produzione di madrigali. Da questi stessi madrigali due secoli dopo si svilupperà il melodramma. L’altra, invece, si dedica alla produzione delle “villanelle” derivanti da un ballo campestre: scritti brevi, musiche accattivanti e ripetitive in grado di divertire nobili e plebei alla stregua dell’odierna musica leggera. La villanella napoletana si connoterà pian piano con caratteristiche specifiche che la differenzieranno dalle produzioni del resto dell’Italia e dell’Europa: il diaframma fra testo e musica è già sfumato; il dialetto, lingua ufficiale, garantisce una musicalità difficile da riscontrare in altri linguaggi.



WANGARI MUTA MAATHAI:

LA CORAGGIOSA BIOLOGA CHE SFIDÒ IL "SISTEMA" PER IL KENYA, PER IL PIANETA E PER I DIRITTI CIVILI

di Fabiana LIGUORI

Wangari Muta Maathai nasce a Nyeri, in Kenya, il primo aprile 1940. Nel paese africano, allora colonia inglese, le figlie dei contadini di tante comunità non devono andare a scuola. La piccola Wangari, supportata dal fratello, riesce ad ottenere dalla madre il permesso di frequentare le elementari del villaggio. Continua gli studi, impara l'inglese e si converte al cattolicesimo. All'esame delle medie è la prima della sua classe ed è ammessa al *Nostra Signora di Loreto* a Limuru, unico Liceo femminile del Kenya. Dopo il diploma e "grazie" a borse di studio di Fondazioni statunitensi, va' al college di St. Scholastica e all'Università di Pittsburgh: è la prima donna centroafricana a conseguire una Laurea in Scienze biologiche (1966) e a ottenere poi una cattedra in anatomia veterinaria all'Università di Nairobi.

Nel 1969 Wangari sposa Mwangi Mathai, dedito alla politica. Due anni dopo è la prima keniota a ricevere un dottorato e nel 1974 diventa professoressa assistente. La biologa organizza la lotta delle lavoratrici dell'Università per un salario decente, milita nella Croce Rossa, nel Consiglio Nazionale delle donne del Kenya e come rappresentante delle universitarie, entra nell'Environmental Liaison Centre che promuove la partecipazione delle organizzazioni non governative al Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP).

Nel 1976, durante un incontro del Consiglio Nazionale delle donne, la professoressa introduce l'idea della piantumazione di alberi su base comunitaria: è l'inizio del Green Belt Movement (GBM), un'organizzazione, formata da donne provenienti da contesti rurali, con lo scopo di insegnare a piantare alberi, per combattere la deforestazione, la desertificazione e la povertà della popolazione causate dall'aumento di colture estensive destinate al commercio. Ma non solo. Altra lotta portata avanti dal Movimento è contro la corruzione e il "tribalismo" del partito unico di Daniel Toroitich arap Moi, presidente dal 1978 al 2002. Tale scelta porta a una serie di tentativi di repressione delle attiviste: picchiate, incarcerate, minacciate di morte. Le temerarie continuano a distribuire semi e a insegnare alle altre donne a curare i vivai, a difenderli con forme di lotta non violente, spalleggiate da Agenzie dell'Onu e da Ong straniere e finanziate dalla Società

forestale norvegese. La popolarità di Wangari e del Green Belt continua a crescere sollevando l'attenzione nazionale e internazionale sull'oppressione politica in Kenya. Si occupano terre pubbliche cedute spesso illegalmente a società straniere, campi da golf costruiti per gli "amici" del Presidente, si contestano progetti di grattacieli privati in parchi pubblici. Il GBM raccoglie consensi e vittorie, di contro perde la sua sede. Il 1999 è invece l'anno della protesta contro il piano del Governo di svendere parti della Karura Forest. Wangari e i suoi sostenitori rispondono piantando alberi vicino alla foresta. Le guardie di sicurezza aggrediscono i contestatori e la biologa rimane ferita. Il progetto governativo fallisce. Poco dopo Amnesty International e Unesco pubblicano un rapporto che denuncia la corruzione e le violazioni dei diritti umani del Presidente. Le campagne di diffamazione, gli arresti e i processi si moltiplicano. Quello che accade intorno al Movimento e alle lotte di Wangari non piace a suo marito che la accusa di tradirlo, di essere una ribelle che "non riesce più a controllare", di trascurare lui e i figli: vince la causa di divorzio. A fargli eco, Daniel arap Moi.



Nel 2002 Wangari Maathai (con una "a" in più perché l'ex-marito le vieta di usare il cognome da sposata) si presenta alle elezioni con la Coalizione arcobaleno: viene eletta con il 98% dei voti. Nel 2004, da Vice Ministro dell'Ambiente e delle risorse naturali, riceve il premio Nobel per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace. L'anno dopo è eletta Presidente del Consiglio economico, sociale e culturale dell'Unione Africana e rappresenta il continente in assemblee internazionali.

Il 10 febbraio 2006 partecipa alla Cerimonia di apertura dei XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006, portando per la prima volta nella storia la bandiera olimpica insieme ad altre sette celebri donne. Nello stesso anno pubblica la sua autobiografia, *Unbowed* (trad. it. 2007 *Solo il vento mi piegherà*). La coraggiosa biologa muore a Nairobi il 25 settembre 2011 ma la sua eredità è ancora forte. Il Movimento rimane in prima linea nella difesa della conservazione ambientale in Kenya e continua ad espandere i suoi orizzonti così come immaginato dalla sua fondatrice. Ad oggi oltre 50 milioni gli alberi piantati e oltre 30.000 donne formate in silvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, apicoltura e altri mestieri che le aiutano a guadagnare reddito preservando terre e risorse.

È IL 28 LUGLIO L' EARTH OVERSHOOT DAY 2022

SIAMO SEMPRE PIÙ IN DEBITO CON LA TERRA

di Cristina **ABBRUNZO**

Dal 28 luglio siamo in debito con il Pianeta. E' questa la data dell'Earth Overshoot Day mondiale di quest'anno. Mai nella storia questo giorno era giunto così presto nel calendario.

A calcolarlo è il Global Footprint Network (Gfn), organizzazione internazionale per lo sviluppo sostenibile che aiuta il mondo a gestire meglio le proprie risorse naturali e a rispondere ai cambiamenti climatici.

Con il suo Earth Overshoot Day, il Gfn fissa ogni anno in un giorno preciso la misura del nostro indebitamento con la Terra.

La data in cui la domanda dell'umanità di risorse e servizi ecologici, supera quella che la Terra può rigenerare nel corso dell'anno.

Si tratta di un calcolo che ruota attorno a due concetti chiave: la biocapacità e l'impronta

ecologica che sono, per dirla con gergo finanziario "le entrate" e "le uscite" del nostro stare al mondo.

La biocapacità del pianeta è infatti la quantità di risorse ecologiche che la Terra è in grado di generare e rendere disponibili in un anno, mentre l'impronta ecologica è la domanda di risorse naturali che l'umanità preleva dall'ambiente nello stesso arco temporale.

Sebbene il calcolo si avvalga di una complessa metodologia e di numerosi indicatori in continuo aggiornamento, possiamo dire che l'Earth Overshoot Day si misura dividendo la biocapacità del pianeta per l'impronta ecologica dell'umanità e moltiplicando per 365, il numero di giorni in un anno.

Si tratta di un punto di non ritorno causato dall'uso sregolato di risorse naturali e dallo spreco dell'acqua che, dagli anni '70, cresce in modo esponenziale.

Con perdita colossale di grandi aree forestali e di biodiversità, con la penuria crescente di acqua dolce e con l'acclarata incapacità di contenere le emissioni climalteranti entro i limiti di assorbimento della terra, il risultato è che, ai giorni nostri, l'umanità nel suo complesso avrebbe bisogno di 1,7 Terre.

Gli Earth Overshoot Day ormai cadono ogni anno un po' prima. Per capire come negli ultimi decenni l'aumento dei consumi di beni naturali sia stato notevole, basta guardare alle date. Nel 1987 l'overshoot day cadeva il 23 ottobre, verso la fine dell'anno. Bisognerà aspettare il 2000 – ben 13 anni dopo – per anticipare di un mese la data (quell'anno l'overshoot day cadeva il 23 settembre).

Poi negli anni 10 del nuovo secolo l'overshoot day globale

s'era assestato a inizio agosto per arrivare al 29 luglio nel 2019.

Il 2020, l'anno della pandemia globale, le cose andarono un po' meglio: l'overshoot day arrivò il 22 agosto per poi tornare al 29 luglio lo scorso anno.

Per vivere in perfetto equilibrio con il Pianeta, l'Overshoot day dovrebbe cadere oltre il 31 dicembre. Significherebbe che stiamo consumando le stesse risorse, o meno risorse, rispetto a quelle che il pianeta è in grado di rigenerare.

Purtroppo, invece, quello di quest'anno, è il peggior dato di sempre. Significa che – seppur lentamente – stiamo peggiorando i nostri stili di vita e le nostre abitudini di consumo.

Oltre a questo calcolo a livello globale, la Global Footprint Network si occupa di misurare anche i cosiddetti Country Overshoot Day, ovvero di calcolare per ogni singolo Paese, la data per la quale l'Earth Overshoot Day cadrebbe, se tutta l'umanità consumasse come la popolazione della nazione in analisi. Il Country Overshoot Day dell'Italia nel 2022 è stato il 15 maggio.

In questa particolare classifica il nostro paese è abbastanza nella media, tant'è che maggio è il mese con il maggior numero di Overshoot Day fra i vari paesi del mondo. Il paese più insostenibile è il Qatar, dove l'Overshoot Day 2022 cade il 10 febbraio. In un mese e poco più vengono consumate tutte le risorse dell'anno. Ma anche Stati Uniti, Canada, Emirati Arabi, Australia non scherzano, avendo l'Overshoot Day a marzo. Il Paese più ecologico, capace di valorizzare al meglio le proprie risorse naturali è invece la Jamaica, in cui la data cade il 20 dicembre.



L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO NELLE PROCEDURE DI GARA

È applicabile da chiunque anche in relazione all'esecuzione dei contratti

di Felicia DE CAPUA

Ancora una volta la giurisprudenza amministrativa con la sentenza n. 2670/2022, richiama a supporto del proprio provvedimento, la significativa decisione dell'adunanza plenaria n. 10 del 2020 che segna un chiarimento sull'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato nell'ambito delle procedure di gara. Difatti la sentenza del 2020 afferma in modo esplicito che l'istituto in questione “debba trovare applicazione [...] anche alla materia dei contratti pubblici” e, in specie, “all'esecuzione dei contratti pubblici”, valendo come “diritto di ‘chiunque’, non sottoposto ad alcun limite quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e senza alcun onere di motivazione circa l'interesse alla conoscenza”. A fondamento di questo riconoscimento vi è «lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico» (art. 5, comma 2, del d. lgs. n. 33 del 2013)” (cfr. Cons. Stato, Ad. plen., 2 aprile 2020, n. 10, spec. par. 22.1 e massime enunciate; cfr. Cons. Stato, III, 25 gennaio 2021, n. 697). Riguardo l'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato anche agli atti delle procedure di gara e, in particolare, all'esecuzione dei contratti pubblici, l'unica eccezione – oltre ai limiti cd. “assoluti” all'accesso di cui all'art. 5-bis, comma 3, d.lgs. n. 33 del 2013 e relativi richiami (cfr. Cons. Stato, Ad. plen., n. 10 del 2020, cit., spec. par. 24 ss.) – quella dei limiti cd. “relativi” correlati agli interessi-limite, pubblici e privati, previsti dall'art. 5-bis, comma 1 e 2, d.lgs. n. 33 del 2013, nell'ottica del bilanciamento tra il principio della trasparenza e il diritto alla riservatezza. Nel caso specifico affrontato dai giudici con la citata recente sentenza, l'amministrazione appellante si lamenta del fatto che la società interessata abbia chiesto l'accesso anche alle fasi minute dell'esecuzione e alle “intenzioni” e “propositi” dell'amministrazione. A seguito delle precedenti esibizioni documentali, rimaneva ancora esclusa dall'amministrazione l'ostensione di alcuni circoscritti documenti, rispetto ai quali l'assunto per cui gli stessi atterrebbero a “intenzioni” o “propositi”, a detta dei giudici, risulta parimenti generico e non trova evidenza, considerato peraltro che, in termini generali, l'accesso civico può avere a oggetto anche informazioni. Né, allo stesso modo, i giudici rinvennero che siano dimostrati in termini specifici profili di emulatività, eccessività o abusività della richiesta ostensiva avanzata (su cui cfr. Cons. Stato, Ad. plen., n. 10 del 2020, cit., spec. par. 36.5 s.). Pertanto rigettano l'appello ritenendo che la stessa amministrazione, pur invocandoli, non comprova la sussistenza di specifici limiti al detto accesso civico.



EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino

Periodico di informazione ambientale

DIRIGENTE SERVIZIO**COMUNICAZIONE**

Esterina Andreotti

Arpa **campania** ambiente



agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

CAPOREDATTORI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

Anno XVIII - N.7 del 31 Luglio 2022 - redazione@arpacampania.it

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Maria Falco, Anna Gaudio, Luigi Mosca, Felicia De Capua

GRAFICA&IMPAGNAZIONE**SPAZIO CREATIVO SRL**

SP 22, Km 1.750 Marcellanise (CE)

info@spaziocreativosrl.it

www.spaziocreativosrl.it

HANNO COLLABORATO**A QUESTO NUMERO**

G. De Crescenzo L. Esposito, L. De Maio, G. Grillo, E. Lionetti, R. Maisto, C. Marro, G. Merola, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro

Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.